

Arezzo, 15 Marzo 2011

Sono volontaria AVO, effettiva dal 31-marzo-2009, per scelta e fondamentalmente per due motivi principali ed uno occasionale.

I primi due motivi nascono entrambi da una sofferenza, da un dolore profondo, in momenti particolari della mia vita e sono legati alla perdita di persone care.

Il primo risale all'anno 1994 quando, assistendo mia suocera in una camera di Ospedale, sconvolta per una malattia che abbastanza repentinamente si portava via la mamma di mio marito, sola, in mezzo a persone che non conoscevo, ho sentito la mancanza di una parola amica, ho avvertito in pieno la solitudine e lo sconforto di chi deve affrontare una situazione che nell'intimo rifiuta.

C'era in quell'Ospedale la "Volontaria" che, passando, si affacciò alla porta della nostra camera ma, vedendo che l'ammalata aveva la sua assistente, pensò che fosse inutile fermarsi.

In realtà ero io, non l'ammalata che aveva bisogno di lei, di una sua parola, di un sorriso e questo, in buona fede naturalmente, non lo aveva considerato.

Dissi a me stessa, in quell'occasione, che se mai avessi fatto la volontaria di Ospedale, avrei messo in conto anche questo aspetto.

Ma intempi non erano ancora maturi e sono passati altri anni fino a quelli più dolorosi della malattia dei miei genitori quando ti accorgi che babbo e mamma che fino ad allora hai visto forti, coraggiosi, indistruttibili, hanno ora bisogno di appoggio, di conforto, di aiuto.

Così ho cercato di stare loro vicina, di non farli sentire soli, di circondarli di amore ed ho capito quanto questo sia importante per chi soffre.

La causa occasionale è stata leggere un annuncio affisso per le strade della città in cui si invitava a partecipare ad un corso per Lettori-Volontari in Pediatria.

Ero appena andata in pensione da insegnante di Scuola Primaria e mi sembrò una buona occasione per incontrare ancora dei bambini e fare qualcosa per rendere loro più serena possibile la degenza in Ospedale.

./.

Così sono diventata Volontaria AVO sia come lettore in Pe
diatria sia nel reparto di Ortopedia dell'Ospedale San Do
nato di Arezzo.

Non ho episodi particolari da raccontare ma, nell'incontro con gli ammalati, cerco di ricordarmi che é molto importante soffermarsi, con discrezione, in "punta di piedi", come mi è stato insegnato a parlare con i pazienti ed i familiari, ascoltare e cercare di portare una parola di conforto. Quando vedo un sorriso negli occhi di chi avvicino, quando percepisco la gioia dell'ammalato nel vederti, sento dentro di me una grande contentezza e chiedo a Dio l'aiuto per svolgere bene il mio servizio.

Grazie a tutti i Componenti AVO, dai fondatori, ai Presidenti che si sono succeduti e ai volontari tutti dell'oppor-
tunità che mi è stata offerta.

Mariauzela Bruci